

TENTAZIONE: Simbolo “negativo” = idolo (“DIA-BO(u)LOS”)

Le “tentazioni” NON sono un fatto *storico*, come rischiamo di pensare noi, cioè che Gesù è stato fisicamente 40 gg nel deserto e li ha conversato con il dia-volo, sono una riflessione haggadica (l’ *haggadà* è un *commento* di brani della Bibbia), esprimono in “immagini” NON tanto un fatto storico, **ma una *dimensione*, una *possibilità*, un *qualcosa che Gesù ha vissuto tutta la vita* :**

. la tentazione di usare in maniera diversa il suo potere (Gesù *leader*);
“ “ “ “ “ “ “ “ “ “ la sua posizione (*Figlio di Dio*);
“ “ “ “ “ “ “ “ “ “ le sue conoscenze (*conosce l’ ABBA*’).

In un unico episodio e con delle “immagini” viene presentato, concentrato, tutto quello che è avvenuto in TUTTA la vita di Gesù (40 anni...). Per TUTTA la vita, infatti, Gesù fu tentato di seguire altre strade (*godimento, possesso, potenza*) e NON la strada della CROCE.

Il Vangelo inizia dicendo: “*Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto*”. Cosa vuol dire questo? Che TUTTO viene da Dio. Da Dio viene il bene e da Dio viene “il male” (cf. Giobbe, MA ATTENZIONE, però! Dio NON *manda*, MAI, il male!!! MA: ciò che noi consideriamo “male” è un “*passaggio*” che Dio permette per la nostra conversione ed evoluzione).

Gesù un attimo prima (nel Battesimo) aveva ricevuto lo Spirito e, in quel episodio, si aprirono i cieli (= comunicazione APERTA tra “cielo” e “terra”) e lo Spirito di Dio scende e viene su di Lui (“*come farebbe*” una colomba nel nido!). Lo Spirito qui è A-more: “*Questi è il Figlio mio prediletto nel quale mi sono compiaciuto*”. Gesù percepisce Dio come “Madre”, come “*accoglienza*”, come a-more “*senza condizioni*”, come “*presenza*”, come “*abbraccio*”, come a-more di “*predilezione*”. MA...

MA quello stesso Spirito, nel versetto successivo, lo porta-spinge-manda-conduce nel deserto. Il verbo *passivo* indica proprio che è lo Spirito che vuole, questo. E’ lo stesso Dio di prima che lo manda qui, e questo ci aiuta a cominciare a capire che... abbiamo un’immagine di Dio *falsata*.

Infatti, per noi SE una cosa è bella, buona e, soprattutto, NON ci fa soffrire, vuol dire che viene da Dio. Se, invece, è dura, ostica, dolorosa, difficile, allora viene dal dia-volo (o no??!).

Ed è vero, MA NON in questo senso e in questo modo, perché QUI (con Gesù) NON è così: è lo stesso Spirito-Dio che lo spinge nel deserto!!! E questo vuole dire che : **TUTTO ciò che succede VIENE DA DIO** (cioè: che Lui lo “*permette*”...) e che NON mi dovrò più chiedere, quindi, se una certa cosa viene dal diavolo **O** da Dio, bensì: **quale è la “prova”,**
il “passaggio” che devo affrontare e superare?!!

All’... “INIZIO”... della vita e della storia (Genesi 3) il *SSerpente* tenta gli Adaam e le Eve, e il *sserpente* viene presentato come la personificazione del *male*, che cerca di far cadere gli *Uomini* (o...SI?!!).

Ebbene, vediamone l’esatto “*si gni fi ca to*”...

Serpente in ebraico *n - h - sc* (si pronuncia *na-ha-sc*).

Ecco, il serpente è *colui che conduce* (*n - s ; na.ha-sc*) **verso il POTENZIALE**, “*sc*” significa “*riserva di energia pronta ad esplodere*”.

Il *serpente* **NON** è il **male** (personalizzato) **MA una BARRIERA, uno STECCATO, un PASSAGGIO necessario** che TU devi compiere per evolvere, per liberare tutta l'energia e le **potenzialità** che sono dentro di te; si capisce (o no) quanto è **reale ed esista** ?!!

E si capisce e si vuole tenere presente, dunque, che il *serpente* è l'**avversario** (= il Satana), che svolge una funzione **necessaria (necessaria!!!)** nella nostra vita ?!!

E dobbiamo stare attenti (aprire l'OCCHIO), e tenerlo presente bene questo, perché tanti, troppi, vedono IL diavolo (quello con le corna...) dappertutto ... e così NON affrontano quello vero-vero.

E questo perché è più "facile" (MA più faticoso e falsificante) scaricare su un ipotetico personalizzato "diavolo" esterno, che affrontare i VERI problemi interni.

Infatti: se è colpa del "diavolo", io che ci posso fare? Nientel!...

MA, se, invece, ciò che accade è un *ostacolo-barriera da superare-steccato*, allora sono **chiamato** a compiere questo *passaggio necessario*, per portare alla luce qualcosa che era **nascosto** (la lettera *N,nun* di Nahasc indica, in ebraico, il *pesce*, l' **inconscio**...).

ALLORA – attenzione, attenzione - NON è più il diavolo, MA Dio stesso che mi CHIAMA a compiere questo PASSAGGIO !!!

Esempi.

C'è un uomo che dice: "*Il diavolo mi tenta e non mi fa mai dormire. Non riesco proprio a dormire nel mio letto; posso dormire solo sul divano in salotto*". E, davvero è così!!! MA...MA certamente NON è il diavolo: è lui, dentro di lui che, da bambino ha trovato e visto morto suo padre **nel letto**. Pensava che suo padre dormisse, è andato a svegliarlo e... invece era *freddo*... E quella notte è stata la rovina della sua famiglia.

NON IL diavolo, MA lo shock che non ha ancora superato, il pianto che non ha ancora espresso, il dolore rimastogli dentro e il lutto NON fatto... a non farlo dormire (bella "diabolica" tentazione, no?!!)

Un altro uomo dice: "*Il diavolo mi tenta con tutte le fantasie sessuali possibili*". MA, NON è il diavolo! E' lui che ha **represso** tutto ciò che ha a che fare con la sessualità (dichiarata MOLTO BUONA da Dio!): corpo, contatto, piacevolezza... ALLORA questa dimensione si ribella e lo tormenta, perché vuole la sua attenzione. MA lui *teme* di affrontarla... Quindi, NESSUN diavolo, solo ciò che ha **represso**! Altro che diavolo, è Dio stesso che lo **invita**: "*Accogli la tua umanità, NON reprimerla...*".

Un altro ancora dice: "*Devo farmi benedire perché è il terzo incidente grosso che faccio in auto*". - Sì, può essere un'idea, MA...gli chiedo: "*Dove li fai?*". "*Li faccio andando a lavorare*"... Lui lavora con il padre in una piccola azienda. Nessuna "fattura", nessuna "maledizione", **solo il suo INCONSCIO**... che NON ne può più di questa situazione, dove lui, a 40 anni è ancora "*dipendente*", "*succube*", "*servo*" di suo padre. Così NON cresce, rimane "bambino". Nessun diavolo! Nessun demone! Deve leggere, piuttosto, la mano della...vita che gli sta parlando. "*Fai incidenti perché il tuo inconscio si ribella di dover stare in quella strada, in quella situazione, mentre il tuo conscio-razionale si impone di starci!*"

Quello che Dio vuole, è che affrontiamo i nostri "*demoni*" e NON che sfuggiamo ad essi...

Lo Spirito spinge e costringe Gesù nel deserto del "vivere" a **confrontarsi** con i SUOI demoni.

Lo stesso Spirito, per A-more, ci chiede di affrontare faccia a faccia i nostri...

La parola "**tentazione**" (Mt 4,1ss *peirazo*) vuole dire: **mettere alla prova, verificare**. Detto in chiave moderna: **fare un test**.

In Deuteronomio 8,2 Dio dice a Mosè: “Ricordati di **tutto** il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi **40 anni** NEL DESERTO, per metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi”.

Avete presente a scuola: si studia e poi...si fa una verifica per vedere se si è acquisito, se si sa, se si è appreso ciò che si è studiato.

La tentazione è la stessa cosa. La tentazione NON è Dio che vuole *farti cadere in errore, farti sbagliare, che ti seduce per vedere se tu cedi*”. Pensi che Dio sia così PERFIDO?! No, ovvio!!! **La tentazione SERVE a te, perché tu possa vedere ciò che tu hai nel tuo cuore.**

Il verbo ebraico **sa-da-h** (*s-d-h*) vuole dire: **tendere insidie, spiare, cacciare** e anche **sedurre, avvincere**: è LA TENTAZIONE.

MA, attenzione!!! **Sa-d** è “il fianco, il lato opposto, l’ avversario e **SA-DE-I** (*s-d-i*) è “il braccio (o lato) divino”.

Ed inoltre: la lettera ebraica **sade** (S) è proprio un **gancio di pesca**, un **arpione**: che si getta nel mare della...vita e... **pesca ciò che sei !**

LA TENTAZIONE, allora, **NON è il male**, MA “il tuo lato opposto”, quello che tu NON vuoi vedere, che fai FINTA di non avere, che rimuovi e preferisci allontanare definendolo “**male**”, solo perché, pescarlo, cambierebbe l’immagine che tu hai di te stesso e che sarebbe difficile e faticoso accettare.

Non a caso la parola **selà**, che noi traduciamo **costola** di Adamo, in realtà è l’ **ombra, l’altro lato**” dell’uomo, quello che NON vuole vedere, MA che deve imparare a riconoscere ed accettare...

E’ la GRANDE TENTAZIONE: **lasciare un lato di se nascosto.**

La tentazione ti costringe a vederlo e a prendertene cura. Sarà per questo che Adamo dovrà **sposare Eva**: perché in realtà, Eva, è niente altro che la parte di Lui che egli fatica ad accettare e volere. Per questo, dopo che Adamo ha accettato Eva (Gen 1,22) dirà: “*Questa è carne della mia carne e osso dalle mie ossa*”. Solo DOPO l’accettazione l’ Umanità (Adamo = Uomo) dirà: “*Si, io sono anche questo*”...

Prima di accettare Eva, infatti (ed Eva significa **energia, parte feconda**), l’uomo ha tutto, MA NON è felice...

ATTENZIONE, anche, alla... **CROCE**, che in ebraico **sela-b** (*s-l-b*): “**ARPIONE**” (la lettera **S sade**) nel **cuore** (*leb; l-b*) per immergersi nell’ **ombra** (*sel-à; s-l*) e condurre la creazione (**b**) verso il suo **altro lato**: la LUCE.

Tutto questo vuole dire che io **devo entrare nella mia ombra** (cosa che ferisce!) per far uscire il dono che ho dentro !!!

Ogni tentazione è e dà un dono. Se infatti, guardate Gesù, quando esce dall’esperienza delle tentazioni, non lo ferma più nessuno. Il “dono” di ogni tentazione (affrontata e superata) è...**una forza irresistibile**. Gesù infatti lascia cadere ogni aspettativa della gente, su di lui, e segue imperterrito la sua strada e la sua missione.

Per questo “**bisogna**” entrare nel “**deserto**”, **bisogna essere tentati, bisogna vincere i propri demoni**. Perché ogni “**entrata nell’ombra**”, anche se all’inizio fa male e paura, ha un “dono” da portare alla luce. Ogni discesa nell’ombra ha un dono di luce...

ESEMPLI.

Un donna di 30 anni ha una “paura” terribile di uscire e lasciare i suoi genitori; ha paura di “perderli”, ha paura che muoiano e pensa di non poter vivere senza di loro. Chi vuole affrontare tutto ciò? Nessuno, ovvio! MA, quale sarà il “dono”, se lo si fa? **L’autonomia!!!**

C'è un uomo che fa, fa, e ancora fa. E' sempre in azione. Lui dice: "*Non ho tempo di fermarmi...*". In realtà ha **paura** di fermarsi, perché se si fermasse potrebbe sentire le voci lontane del suo essere stato bambino, che ha sofferto ed è stato molto umiliato. Chi lo "vuole" fare? Nessuno, MA *bisogna* farlo. Il "dono" sarà la gioia, perché finalmente qualcuno (che è lui stesso!) si prenderà cura di quel bambino...

I grandi regali di compleanno non ce li fanno gli altri, ce li facciamo noi stessi quando prendiamo il coraggio di entrare nel deserto, nel buio e nella nostra ombra.

I tesori sono nascosti: le perle sono nel fondo del mare e dentro le ostriche;
le cose più belle di noi sono nascoste DENTRO di noi.

La pienezza NON è data dall'aver tante cose, MA dal saper "tirare fuori" i doni i regali, le ricchezze che sono dentro di noi, ma che moriranno con noi se non avremo il coraggio di andarle a prendere.

E' per questo che lo Spirito spinge Gesù nel deserto: perché deve "*scovare, pescare*" dentro di se questo *lato nascosto di sé*.

Se Dio ci chiede qualcosa, è proprio quello di entrare nella tentazione per vedere chi siamo veramente.

ESEMPLI.

Un uomo, una volta alla settimana, va dal suo terapeuta a parlare di sé. La moglie è furiosa! Furente con il terapeuta perché, da quando suo marito va a parlare, non è più lui, non è più lo stesso. Prima lui era il suo "*cagnolino*", adesso invece inizia ad avere una personalità e a farsi rispettare.

Allora, NON è che gli psicologi rovinano le famiglie – come dice lei! – ma che lei NON vuole guardarsi dentro.

Nel suo cuore c'è la *tentazione di possedere* suo marito, perché lei è così insicura e così gelosa che "*se lo è mangiato*"!...

Un altro uomo, nel suo lavoro, è gentile, sorridente e stimato da tutti. MA, quando torna a casa è letteralmente un altro. Cerca di controllarsi ma spesso "scatta", "urla" e i suoi figli hanno paura di lui.

NON è il "diavolo" che lo tenta, MA l'altro lato di sé che NON vuole vedere.

Nel lavoro (e nella vita) gioca il ruolo del "*bravo e sorridente*".

Questa strategia l'ha adottata fin da piccolo per essere accettato dalla sua famiglia. Tutta la rabbia che reprime nel lavoro e tutta quella dal "bambino" che è stato, si permette di viverla solo a casa e con i suoi figli.

NON è la casa che è maledetta: è *lui che è TENTATO di nascondere la rabbia che ieri e oggi* (e, speriamo, NON domani) *ha mandato e manda giù*...

In ebraico la parola "*profondità*", "*tahtenah*" è formata da *hatunah* + *tau* (la lettera *tau* è l' *ultima* dell'alfabeto...) e significa "matrimonio", di ogni cosa.

ALLORA: diventare *profondi, radicati, ancorati*, è "*sposarsi*", cioè *sposare, incontrare, accogliere, ogni cosa che c'è in me: luce e ombra*, perché TUTTO è degno di esserci e TUTTO ha motivo di esserci. Ecco la "*promessa di matrimonio*": voglio "*stare*", amare, onorare, conoscere TUTTO ciò che è in me, bestie e fiere non importa, perché TUTTO è parte di me, perché TUTTO è in me!!! E questa volta faccio a me stesso la "promessa" di fedeltà e amore, mi prometto di NON tradirmi mai, di rimanermi sempre fedele e sempre unito, di amarmi e onorarmi: "IO (*me stesso*) accolgo te (*me stesso*) come mio sposo. Con la grazia di Cristo prometto di essermi fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarmi e onorarmi TUTTI i giorni della mia vita.

Il Vangelo parla di “*deserto*”. Il deserto richiamava agli ebrei due grandi esperienze.

La prima: i quarant’anni di peregrinazione nel deserto . (Es.15,22 – 40,38; Lev.; Deuteronomio). Ci vollero 40 anni al popolo per arrivare alla terra promessa. Cioè: per raggiungere qualcosa di grande, di bello, di incredibile, come fu la terra promessa per gli ebrei.

4 in ebraico significa TUTTO: 4 punti cardinali, tutto lo spazio; 4 stagioni, tutto il tempo (quindi anche 40, 400...).

E “quattro” in ebraico è *dalet* = *porta*. I 40 giorni della Quaresima sono il tempo della prova, del blocco: c’è una *porta* da superare e ci vuole il suo necessario tempo, e dal quale *dalet-porta*, che vuol dire “*povertà*” bisogna transitare, operare il passaggio di spogliazione, di povertà, di caduta delle false illusioni.

- . Vuoi una relazione con il tuo coniuge vera, forte, intensa? Ci devi lavorare e ci vuole tempo.
- . Vuoi davvero conoscere Gesù? Ci vuole tempo, impegno, studio, preghiera, passione...
- . Vuoi Diventare una persona capace di comunicare? Ci vuole tempo, impegno, esercizio, studio...
“*E’ il tempo che tu dedichi alla tua rosa che la fa importante*”, diceva il Piccolo Principe.

Se tu NON dai tempo, lavoro, esercizio, applicazione ad una cosa, allora per te NON è importante. Tutti i nostri desideri, le nostre “*terre promesse*”, hanno bisogno di un lungo cammino per essere raggiunti.

Tutto ciò che è grande, richiede qualcosa di grande.

Una sera, dopo un applauditissimo concerto, il maestro Andrés Segovia, considerato il più grande chitarrista di tutti i tempi, fu avvicinato da un ammiratore che estasiato gli disse: “*Maestro, darei la vita per suonare come lei*”. Il Maestro lo fissò intensamente e rispose: “*E’ esattamente il prezzo che ho pagato io!*”.

Più una cosa è grande e più il costo è elevato.

La seconda: *il deserto richiama agli ebrei anche altro*...

Davide, e tutti coloro che vollero impadronirsi del potere, andarono nel deserto.

Il grande re, modello del futuro Messia, si nascose nel deserto prima di impossessarsi del trono di re Saul e dare inizio a Israele (1 Sam. 23, 14-25).

Per tutta la vita Gesù dovette combattere contro la GRANDE TENTAZIONE di essere il Messia “*figlio di Davide*”, colui cioè che restaurerà con la forza l’antico regno d’Israele.

Lo voleva la gente, lo volevano i discepoli e se lo aspettava anche il popolo. Gesù sapeva bene come le folle erano pronte a mettersi a disposizione di questo Messia guerriero. E, quando entrò in Gerusalemme, tutti acclamavano: “*Osanna al figlio di Davide*”. Tutti volevano un re di FORZA, MA nessuno accettò un re di *shalom*, di *pace*: “*Sia crocefisso!*”.

Gesù dovette deludere queste aspettative: lui NON era come loro lo volevano. Il “deserto” è duro, difficile, impegnativo proprio per questo: ti mette di fronte a quello che sei DAVVERO. Gesù conosce il pericolo: seguire quello che tutti aspettano o seguire quello che è riposto nel mio cuore?!

Nel deserto non c’è niente e nessuno, allora emergono le grandi domande: “*Cosa voglio dalla mia vita? Cosa sono disposto a rischiare? Quanto? Quando? A che livello voglio vivere? Quali sono le paure che mi frenano? Quali le bugie che mi racconto?*” Mi va di ascoltare le voci che ho dentro? Perché si può sfuggire a tutto e a tutti, MA NON a se stessi.

Le tre TENTAZIONI, non sono inviti a fare delle cose “peccaminose”, no, ma delle “seduzioni” molto sottili. E sono **sempre attuali**, perché ogni uomo che vuole usare il “potere” le conosce, le accetta e, largamente, le usa.

La prima: “*Dì che questi sassi diventino pane*”...

Cioè: usa a **tuo** vantaggio le tue capacità. Il diavolo sa che Gesù è Figlio di Dio, non mette in dubbio la sua figliolanza. Gli suggerisce soltanto i “vantaggi per lui” che ne possono derivare. Nel libro della Sapienza (2,18) è detto: “*Se il giusto è figlio di Dio, egli (Dio) l’assisterà*”. Siamo d’accordo tutti, no?! Mosè, che era semplicemente un servo di Dio, aveva fatto piovere la manna dal cielo. Se Gesù è Figlio di Dio (e lo è, e Satana lo sa!) cos’è che non può fare? Figurati se non può trasformare i sassi in pane! MA, Gesù NON lo fa, anche se lo può...

(Mentre, **ad esempio**, un sindaco...con i suoi privilegi; un bancario, abile venditore, che riesce a propinare ai suoi clienti azioni spazzatura!...)

Qui il diavolo chiede a Gesù di fare una cosa che Gesù davvero farà, nella “moltiplicazione dei pani”. MA, dov’è la differenza? Qui, la capacità (dono di fare il pane) sarebbe utilizzata **solo per sé** (dimostrati chi sei! Il potere che hai!), là, invece, è utilizzata per il bene di **TUTTI** (*...tutti mangiarono e furono saziati, e furono portati via 12 ceste piene di pezzi avanzati*).

Per il Vangelo una capacità usata **SOLO per sé è demoniaca**;
utilizzata **per TUTTI è un miracolo**.

La seconda: “*Gettati giù dal pinnacolo del tempio e gli angeli ti sorreggeranno*”.

Cioè: cerca l’ **approvazione, fa ciò che la gente si aspetta**.

Tra le varie tradizioni concernenti il Messia c’era quella di una spettacolare manifestazione proprio nel tempio di Gerusalemme. Il pinnacolo è il punto più alto, più in vista... *fai spettacolo*, la gente non aspetta altro...

. Il discepolo al maestro: “*Nessuno mi ascolta, maestro*”. “*...Se vuoi essere ascoltato devi dire quello che la gente vuole sentirsi dire*”. Sii come tutti ti vogliono:

avrà l’approvazione, MA perderai te stesso!

. Fai le leggi che la gente vuole, otterrai voti e consenso, MA zittisci la tua coscienza.

. Cerca l’approvazione dei tuoi “superiori”, non avrai problemi, MA perso la libertà!

. Compiaci i tuoi genitori: ti accetteranno, MA... rimarrai bambino! (*Onora il padre e la madre = realizzati come persona!!!*)

Cercare l’ “approvazione” degli altri, per il Vangelo, è demoniaco, perché dovrai rinunciare alla tua missione e alla tua propria strada.

La terza: “*Ti darò tutto questo se, prostrandoti, mi adorerai*”.

Cioè: **sottomettiti** a me e fai quello che **io** ti dico!

Perché il diavolo lo porta su un monte altissimo? Perché è la residenza degli dei e, salire sul monte altissimo, significa accedere alla condizione “divina”, la massima aspirazione di ogni “potente” (Ez. 28, 14-16).

Ed è la massima aspirazione per l'uomo di quel tempo e di ogni tempo: essere dio, potere tutto...

Il diavolo, in fondo, gli chiede una piccola, piccolissima cosa: potrà avere TUTTO, MA... se fa quello che lui gli dice. Cosa gli costerebbe? Tutti fanno così, tutti si comportano così, fallo anche tu, perché vuoi essere diverso?

. Tutti proclamano certi valori, MA non li vivono. Fai anche tu così!

. *“Il mondo va così; non ci puoi fare niente; siamo dentro ad un sistema...”, accetta questo, **sottomettiti**.*

. Dall' "alto" ti dicono di fare così: tu fallo e NON farti e NON fare domande!

Molte banche, e ora anche le Poste e gli Ospedali, le Università e tante altre realtà, che dovrebbero essere di "servizio", invece **devono produrre "utili"...**

MA: a chi e come? C'è un budget da raggiungere: se lo raggiungi ti danno un premio e... **bisogna** raggiungerlo!

Hai fatto quello che **volevano loro!** ...

Ti dicono di fare una cosa: tu la fai e basta!!!

MA, se tutti facessero solo così, che accadrebbe? Se tutti "*obbediscono*" ed "*eseguono*" e basta, che cosa può accadere?

A Norimberga i criminali nazisti dissero: "*Perché ci condannate? Noi dovremmo essere premiati. Siamo stati soldati che hanno semplicemente... OBBEDITO e fatto il loro dovere*".

Ed era vero: sottomettendosi, avevano "*obbedito*"! MA di quale "*obbedienza*"?

Don Milani diceva: "*L'obbedienza NON giustifica più*" e parlava proprio e solo di questa **sbagliata** obbedienza...

Perché del vero e giusto **OB AUDIRE, auscultare** Dio e gli Altri e Se stessi **ve ra men te**, invece, dimostrava la necessità e la valenza!!!

Cosa che voglio fare anch'io, raccontandovi, di seguito, due "*fiabe*".

Un giorno le foglie di un grande albero si ribellarono.
La foglia “*capo*”, “*leader*” e “*ideologa*” aveva teorizzato la ribellione.

Aveva trovato e deciso COME fare a meno dell’albero.

Ingegnosissimamente aveva ideato e inventato un sistema per cui le foglie, quando faceva bel tempo si chiudevano e, quando pioveva si aprivano per ricevere l’acqua.

In effetti, così, NON avevano più bisogno dell’acqua e della linfa dell’albero, perché se la procuravano da sole.

TUTTE le foglie “*obbedirono*”: aderirono alla proposta e si ribellarono!

Il “problema” fu che, morendo l’albero, visto che era rimasto senza foglie, *morirono anche loro*.

La foglia *leader* morì perché si ritenne Dio (*si sostituì all’Albero*), almeno *sovra-potente*, se non addirittura *onnipotente*, auto-capace di bastare a se stessa.

MA, le altre morirono perché...***obbedirono ciecamente***, senza “*pe(n)sare*”...

Un cieco aveva imparato ad andare in bicicletta.

Aveva calcolato esattamente le distanze, riconosceva i suoni e gli odori, aveva un navigatore che gli diceva esattamente cosa fare e dove, e andava perfino al lavoro in bicicletta.

Il suo orgoglio era “al massimo”. Diceva alle persone: “*Io, di sera, non accendo neppure la luce della mia bici, tanto IO non ci vedo*”.

Ed era vero a che a lui non serviva, MA... Agli altri, sì!

Morì una sera d’Inverno, travolto da un’auto che non lo vide!

(NON aveva ***ob audito*** a TUTTA la Verità e la Vita...)

Da una meditazione di DON MARCO PEDRON



e, per il...

Frate Cesare